

E il naufragar m'affascina in queste storie

Lorenzo Mondo



Giulia Lanciani
Morfologie del viaggio.
L'avventura marittima
portoghese
Led (Edizioni Universitarie
di Lettere Economia Diritto)
pp. 195, €17

S A G G I O

CAPITA di sfogliare un libro di livello universitario, destinato con ogni evidenza agli specialisti, e di essere afferrato, ben oltre la sapienza dell'autore, dalla forza dell'argomento, dal sapore di realtà che si sprigiona dalle antiche carte compulsate. E' il caso di *Morfologie del viaggio*, che ha come sottotitolo *L'avventura marittima portoghese*, dove Giulia Lanciani affronta quello che è stato un elemento costitutivo dell'identità lusitana. I precedenti vanno ricercati nello slancio della «riconquista» contro i Mori, che porta il Portogallo, escluso dai traffici del Mediterraneo e abbarbicato al bordo del «Finis Terrae», ai primi insediamenti nel Maghreb e alle suggestioni del «Mar Tenebroso». Fino a quando, con Vasco da Gama e la scoperta della via delle Indie, capovolgere il suo stato di inferiorità diventando la prima potenza finanziaria d'Europa. Un risultato stupefacente, se si pensa che ancora nel 1527 il Portogallo contava al massimo un milione e mezzo di abitanti.

Fiorisce intorno a queste imprese marinare una ricca letteratura, che ricorre quasi inevitabilmente agli esempi illustri della classicità e del Medioevo, non tanto per acquisire titoli di nobiltà ma per rendere più familiare la sorpresa e lo spavento davanti a una nuova realtà: «La memoria del passato diviene sentiero di conoscenza: la funzione del mito è allora quella di rendere dicibile quel che non ha nome, evitando così la vertigi-

«L'AVVENTURA MARITTIMA PORTOGHESE», VENTI TRAGICHE

MEMORIE, TRA IL CINQUE E IL SEICENTO: MARINAI E PIRATI

A CACCIA DI CARICHI PREZIOSI, LOTTE PER LA SOPRAVVIVENZA

ne dello spaesamento nell'oceano del diverso». Ma siamo soltanto al preambolo, pur denso di informazioni e intuizioni, perché la parte focale del libro riguarda i resoconti di naufragi, avvenuti tra il Cinque e Seicento, che furono raccolti da Bernardo Gomes de Brito in una silloge settecentesca sotto il titolo *História Trágico-Marítima*.

Sono venti storie di naufragi, in parte firmate e in parte anonime, che ebbero un grande successo popolare. Giulia Lanciani ne spiega le varie ragioni. E' comprensibile innanzitutto la partecipazione emotiva, e corale, di un popolo in cui uno o due individui per famiglia appaiono coinvolti nelle avventure oceaniche. Ma i lettori sono avvinti anche da una disposizione consolatoria e misticheggiante, che attribuisce tante dolo-

rose traversie alla responsabilità di pochi individui o all'imprevedibilità del Fato, anziché all'imprevisione e avidità di un sistema politico-affaristico. Non vanno poi trascurati, ai fini della divulgazione, i suggerimenti pratici, che mettono in guardia dai pericoli delle traversate, e le insinuazioni ideologiche, che esaltano la missione civilizzatrice del Portogallo.

L'autrice insiste sul fatto che questi scritti realizzano un vero e proprio genere letterario, improntato tra l'altro alle regole della retorica classica, che non mortificano tuttavia una schietta ambizione narrativa, la personalità degli autori e la singolarità delle esperienze. Sono le vicende terrificanti e affascinanti di navi alla deriva, di carichi preziosi disseminati tra le onde e di naufraghi in lotta furiosa per la vita. L'alternativa all'abbordaggio dei corsari può essere l'approdo su spiagge deserte, la marcia estenuante in cerca di acqua e di cibo, l'incontro spesso funesto con i nativi... Aldilà delle intenzioni, i «naufragi» umanizzano e sfrondano le glorie di un grande impero marittimo, correggono l'immagine del Vasco da Gama che nei *Lusiadi* appare proteso, come nuovo Enea, alla ricerca di una edenica patria. I brani che vengono riportati dalla Lanciani hanno una presa straordinaria, per i fatti in sé e per la felicità delle impressioni. E c'è da auspicare una traduzione, sia pure antologica, che metta a disposizione di un più ampio pubblico pagine così seducenti.

